

**In terza pagina**

**La parola della scienza sulla "follia" dell'ing. Dalla Verde**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 87

## TEMPI DURI PER LA C.I.S.L.

Poniamoci subito alcune domande: che cosa ha dimostrato il congresso della CISL? Esiste per quali ragioni una crisi di questa organizzazione? E se esiste, quali prospettive si aprono per i lavoratori italiani e per la loro unità sul terreno sindacale? La nostra opinione è che una crisi della CISL esiste e che essa apre delle prospettive favorevoli allo sviluppo dell'unità d'azione dei sindacati nell'interesse dei lavoratori italiani. Ricordiamo questo nostro giudizio, che nella brevità della sua definizione può apparire perentorio, dal recente congresso della CISL. Ci guardiamo bene dal fondare queste opinioni sui significati letterali delle relazioni e dei discorsi che in quella sede sono stati fatti, che non si può dare ascolto solo alle parole. Di parole, ad esempio, ne sono state spese molte per dimostrare che la «formula CGIL» è in declino, e anzi «in crisi» perché la «CGIL» è un non-sindacato (sic!). Ma tutti sapevano a quel congresso dei successi crescenti della politica unitaria della CGIL: nei voti delle commissioni interne, nell'unità d'azione, che si attua nelle vertenze contrattuali delle grandi categorie operaie e dei pubblici dipendenti, nelle lotte rivendicative aziendali, nella difesa del posto di lavoro, nelle lotte per lo sviluppo dell'occupazione. Così, ad esempio, molte parole sono state spese per dimostrare la validità e l'efficienza della CISL e della sua autonomia politica e sindacale (trascuriamo i dati sui tessuti della CISL forniti dal relatore per tutti, dentro e fuori quel congresso, sanno che non rispondono al vero).

Eppure il dramma vero della CISL e dei delegati che erano riuniti all'EUR nasceva (e nasce) proprio attorno a questi temi. Le passeggiate del relatore sulla corda del funambolo ed il dibattito, a volte assai polemico, sul rapporto tra CISL e governo, ci sembra che rivelino invece assai chiaramente una crisi, così come la rivelano le discussioni fatte intorno alla sfida dei lavoratori nel sindacato quale?) e alle ricercate di formule fumose sull'unità per sfuggire all'esigenza reale dell'unità senza discriminazioni.

Un delegato al congresso si chiedeva stupito come mai la CISL rifiutasse un giudizio su questo governo dopo averlo dato su tutti i governi passati. E quello stupore si combina col malcontento sordo di tutto il congresso rivolto al governo ed alla destra DC (la fredda accoglienza a Segni, i mormorii contro Pella, i fischi contro Scelba).

Ma al di là dello stupore che cosa c'era? La percezione precisa di non poter appoggiare apertamente questo governo, ma anche la sensazione confusa di non poterlo seguire (subire), nella sua politica e di non poter seguirne (subire) le forze della DC che gli avevano dato vita. E qui stanno degli elementi essenziali della crisi della CISL.

Dalla sua nascita quest'organizzazione si caratterizza come un sindacato subordinato agli indirizzi di governo: se sostanzialmente, per mediazione governativa, agli indirizzi del grosso padronato; così è la sua politica, così è la sua organizzazione che arriva perfino nelle sue strutture a coincidere con i centri di attività della Cassa del Mezzogiorno e gli uffici personali delle grandi aziende private e statali, con la surrogazione permanente della parrocchia quale strumento capillare di influenza ideologica, di organizzazione e di collocamento. Dopo un decennio questa «formula» entra in crisi. Il suo segno esteriore più clamoroso è la rilassanza, se non l'opposizione, (ma non in tutti e tanto meno nel relatore) al governo Segni, alla sua apertura a destra. Più addentro agiscono spinte assai più profonde e durature, assecondate in primo luogo e direttamente. Le contraddizioni esplose nelle file della DC al seguito del fallimento funzionario. Ma alla base di tutto c'è una spinta vigore, so dei lavoratori italiani, all'unità e alle lotte quale mai da anni, mai dall'epoca della sezione sindacale ad oggi, si era verificata. Da questa spinta così benefica per la democrazia del nostro paese viene la necessità di una politica autonoma di classe, di tutte le organizzazioni sindacali, quindi della loro unità, nella sostanza, entro nella nostra agione.

La CISL non sfugge a questa necessità. Nelle sue file, fra i suoi iscritti, fra i suoi quadri di base, è ormai penetrata largamente questa

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RELACIONI DI SEGANI E PELLA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## La crisi della N.A.T.O. all'esame del governo il "ferry-boat,,

Il presidente del Consiglio ha riferito a Gronchi - Si spera in un ritorno alla solidarietà atlantica - Imbarazzo dopo le rivelazioni di De Gaulle sul triangolo Roma-Parigi-Bonn

Ieri il Consiglio dei ministri per difenderne; e a tarda sera, battanumitato un «vivo complesso di mediazione, Segni ha riferito tutta la mattina riunito di nuovo Pella che aveva cimentato. Altrimenti vaghe le confermarono che il suo governo per dismettere la politica presieduto a Palazzo Chigi una parola detta dai ministri alla contrarie a qualsiasi forma di subordinazione alla DC ed al governo che nasce la crisi della CISL. Questa contraddizione, in ogni caso, ha dominato il congresso, avendo avuto come obiettivo di parlare di coscienza critica, forse è inesatto; è certo tuttavia che era, nei dirigenti, la coscienza della necessità di mascherare più che mai ogni subordinazione alla DC ed al governo (quante parole spese invano per questo tentativo) mentre in una parte dei delegati era presente la necessità di liberarsi almeno di alcune tra le più pesanti polemiche di questa subordinazione.

«Un congresso difficile e ancora più difficile saranno i tempi che verranno per gli organi eletti dal congresso», ha esclamato dalla tribuna uno dei delegati più autoritativi. E motivava questo suo giudizio avvertendo le istanze unitarie dei lavoratori. Di qui vengono le nostre valutazioni positive sulle prospettive di sviluppo della azione unitaria. Sappiamo bene che una parte di coloro che erano raccolti all'E.U.R. non vogliono l'unità d'azione, la respingono o proclamano la loro somma indifferenza, ma l'orientamento che prevale negli anni già induce a subirla, se non ad accettarla. Sappiamo che molti altri sono più favorevoli ad avvicinarsi ad una politica di unità ma sono trattenuti e contraddetti dall'anticomunismo, da interventi e pressioni esterne. Ma, in definitiva, le idee positive dell'autonomia e della unità di classe circolano ormai diffusamente anche nell'E.U.R., nonostante tutto il velo ideologico, le pesanti discriminazioni di questi anni e il permanere delle «cungle di trasmissione».

Quelle idee oggi salgono dal basso fino ai quadri più consapevoli, si impongono nei fatti, nelle numerose azioni unitarie in corso. Sappiamo che quelle idee di unità e di autonomia sindacale non trionferanno da sole, che occorre l'azione nostra più che mai aperta, intelligente, attenta e appassionata perché trionfi. Per tutte queste ragioni noi ricaviamo dal congresso della CISL, al di là e contro la sua carica vessatoria anticomunista, nuovo impone e nuova fiducia per l'unità dei lavoratori e per tutti i loro sindacati, condizione essenziale per una nuova politica di lavoro, di benessere economico e di libertà.

LUCIANO ROMAGNOLI

## I SOVIETICI ENTRO IL 1965 SULLA LUNA E I PIANETI



MOSCIA. Prima che si conclude il piano setteennale sovietico, cioè prima del 1965, fra gli altri compiti sarà risolto quello del raggiungimento e della esplorazione della Luna. I grandi dei pianeti più vicini. Tale dichiarazione è stata fatta dal presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS. L'immagine che pubblichiamo sopra illustra come potrebbe apparire entro un breve periodo di anni la superficie lunare, secondo una rivista sovietica. L'illustrazione mostra un vasto astropolo sistemato nel fondo di un cratere lunare con astronavi in attesa e altre che stanno decollando verso la Terra che si nota sul lato destro. A sinistra, in primo piano, la torre di controllo dalla quale vengono dirette le manovre per la partenza e l'atterraggio — o meglio «allunaggio» — delle astronavi

In seconda pagina le vostre informazioni

LE POLEMICHE SULLA LETTERA DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL «PAESE»

## Terrore del "frontismo..

L'articolo dell'espONENTE radicale Marco Pannella, pubblicato dal Paese, in merito alla possibilità di avere condizioni di una collaborazione politica con il Partito comunista, e la lettera del comminato Togliatti a' stesso giornale, sul medesimo argomento, hanno suscitato negli ambienti politici italiani una reazione di portata russissima. Da Messaggero al Giornale del Mattino, diversi quotidiani hanno dedicato alla questione i loro editoriali, noti, curiosi, polemiche, e seguono, le agenzie ci raccontano giorno per giorno commenti, dichiarazioni, interventi, le Guistizia e la Voce repubblicana hanno intrapreso tra loro un aspro dibattito, cui dedicano colonne e colonne di piombo. Il bello è che tutta questa gente, sia pure con toni e argomentazioni diversi, non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare erano e restano ancora, e non si che ripetere agitarsi, la stessa cosa, cioè che quel che essi chiamano «frontismo» è morto e soprattutto che non è nemmeno il caso di parlarne, che l'«accordo» è chiuso da un anno e mezzo, e che i comunisti che continuavano a protestare er

65 MILA VALDOSTANI ALLE URNE IL 17 MAGGIO

# P.C.I., P.S.I. e Union Valdôtaini si presentano uniti alle elezioni

**I temi della convergenza: autonomia regionale, statuto speciale, legge elettorale democratica — L'isolamento del partito clericale**

AOSTA, 27. — Il 17 maggio, circa 65.000 cittadini andranno alle urne per il rinnovo del Consiglio regionale, il piccolo parlamento della Valle d'Aosta. Il presidente della Giunta uscente, scaduta alla fine dello scorso anno, ha già promulgato il decreto di convocazione dei comizi elettorali; le liste saranno chiuse il 31 marzo.

L'annuncio ha definitivamente eliminato ogni residuo dubbio a proposito del meccanismo della legge elettorale: come nel 1954, si voterà con la maggioritaria, la quale assegna il 70% circa dei seggi alla lista che ha riportato il maggior numero di voti, e il restante 30% alla lista «seconda classificata». Ogni altra formazione viene automaticamente esclusa dal Consiglio regionale.

Che si tratti di una legge antiedemocratica, ingiusta, «truffaldina» — come è stata bene definita sin dal suo nascere — non v'èombra di dubbio; lo prova il fatto che tutti i partiti valdostani, ad eccezione della Democrazia cristiana, si sono dichiarati contrari alla sua applicazione e a favore, invece, della proporzionalità. Ma il parere dato dalla maggioranza clericale in sede di assemblea regionale è stato ritenuto vincolante.

La prima conseguenza pratica (ma anche politica) di questa scelta, è stata la necessità, per i vari partiti, di unirsi in raggruppamenti. I contatti sono tuttora in corso, ma già appare chiaramente l'isolamento in cui si muove la DC. Caduta, dopo la riunione del Comitato centrale dell'Union Valdôtain, l'ultima speranza di rialacciare il movimento etnico valdostano agli interessi dello scudo crociato, la DC, può vantare come «alleanza» certo soltanto il Partito liberale, peraltro con un seguito assai limitato.

Si sa che ha operato delle «avances» in direzione dei missini e dei monarchici, ma varie feste in destra intendono presentare una propria lista.

L'Union Valdôtaina, socialisti e comunisti parteciperanno alle elezioni con una lista comune. L'Union ha votato in questo senso a grande maggioranza nella sua ultima riunione; successivamente l'assemblea dei presidenti sezionali ha approvato a sua volta le decisioni degli organismi dirigenti. E' a questo raggruppamento (che nel '54 raccolse complessivamente oltre 31 mila voti contro i 21 mila della Democrazia cristiana, allora alleata con i socialdemocratici) che si possono attualmente concedere le maggiori probabilità di affermazione, non soltanto sulla scorta di uno schematico raffronto dei voti, ma anche soprattutto guardando alla situazione politica ed economica maturata in Valle d'Aosta dopo il quadriennio di dominazione clericale.

La lista comune delle sinistre dell'Union Valdôtaina ne è la logica conseguenza, frutto, anch'essa, non di un ibrido accordo, strumento di interesse contingente, ma della convergenza realizzata sui temi dell'autonomia regionale, della difesa dello statuto speciale sulla necessità di una legge elettorale democratica: tutti temi, questi, sui quali il partito democristiano, il Reino e la Aosta, ha registrato il più disastrosi dei naufragi.

**PIER GIORGIO BERTELLI**

**Il P.C.I. chiede elezioni a giugno nei Comuni in mano ai commissari**

Dai fronte alle intenzioni ormai manifestate del governo di rinviare le elezioni, i compagni di Guilio Carpano, Mazzoni, Natoli, Sannicolo, Nanzuzzi, Boldrini, Bianco, Napolitano, Santanchi, hanno presentato alla Camera — a nome del gruppo comunista — la seguente mozione:

« La Camera, attesa che moltissimi Comuni, tra i quali ben tre capoluoghi di regione (Napoli, Firenze, Venezia), sono sottoposti a gestioni commisariali, le quali hanno da tempo superato i termini prescritti dalle vigenti leggi, con gravi nocività delle già precarie condizioni amministrative dei comuni stessi, oltre che con discioglimento del prestigio e dell'efficienza delle istituzioni democratiche;

« Affermata, in conse-

guenza di ciò, l'indifendibile necessità che si ponga al più presto fine a tale inammissibile arbitraria condizione di cose, ristabilendo in pieno la legalità delle norme amministrative;

« Impegna il governo a provvedere affinché entro il termine massimo del 30 giugno p.v. vengano convocati nei suddetti comuni i comizi elettorali;

RAVENNA, 27. — Rispondendo a un'intervista del senatore Cervellati, Pon Segni ha reso noto che il rinnovo del Consiglio provinciale di Ravenna da 15 mesi sotto gestione commisariale, non avrà luogo prima dell'autunno, nonostante i suoi scaduti tutti i termini: la conclusione dovrebbe avversi in settimana. Non sono

**Pieni poteri anche a Lauro per l'unificazione**

Il Consiglio nazionale del P.M.P. ha dato pieni poteri a Lauro e agli altri tre delegati (Caffero, Fiorentino, Sansonielli), per trattare e concludere, senza bisogno di ulteriori ratifiche, l'unificazione col P.N.M., che dal canto suo aveva fatto altrettanto con Covelli. Agli uomini della sua lista, il «comandante» ha spiegato che una forte destra è necessaria «per condizionare la DC»; Caffero ha espresso le cause dei dubbi motivi: una incertezza elevata nel comunicato del P.N.M., ma poi ha ritirato avendo saputo da Cittadella che non di incertezza si trattava, ma solo di semi-analfabetismo degli estensori.

L'incontro tra le due delegazioni avverrà martedì mattina: la conclusione dovrebbe avversi in settimana. Non sono ancora chiari,

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — L'*Humanité* pubblica oggi i progetti del testo per il XV Congresso del Partito comunista francese fissato, come noto, per gli ultimi cinque giorni di maggio. Il documento comprende 45 punti, ordinati in cinque sezioni: 1) l'azione dei monopoli; 2) l'incremento del potere personale e la minaccia del fascismo; 3) il mutamento del rapporto di forze nel mondo dopo il XIV congresso; 4) la politica del Partito; 5) gli obiettivi del Partito.

Nella prima sezione si riassume la situazione politica internazionale, sottolineando la provocata falsità delle teorie del neocapitalismo e il carattere immutato dei rapporti di classe di opposte coloniali e di validità fra le forze democratiche, figurenza dei paesi imperialisti.

La natura del potere godista viene così definita: « Il nuovo potere costituito il Partito non ha mai cessato di sollecitare l'unità di azione della classe operaia e la unione delle forze nazionali democratiche. Fin dal me-

di gennaio di un impegno fra

partito di sinistra per attuare una politica conformemente a fatto abolito ».

Nello stesso tempo si rileva che « le elezioni municipali del marzo 1959 si sono tratte in un regresso generale dell'estrema destra, in diritti colpi per la U.N.R. nella crisi del partito socialista. Tutto ciò ha reso ancora più evidente il fatto che l'attuale Assemblea nazionale non spinge in alcun modo la volontà del nostro popolo e non può pretendere di rappresentarla ».

**Unità operaia e democratica**

Indicazioni di grande interesse sulla politica del PCF, in particolare nei confronti del problema dell'unità della classe operaia e delle forze democratiche, figurenza dei contadini lavoratori, degli intellettuali, dei tecnici, degli artigiani, la rinascita democratica e nazionale della Francia, proprio come la marcia verso il socialismo.

Successivamente « questa politica di unione delle forze democratiche e della campagna: « Il partito appoggia le rivendicazioni dei contadini lavoratori, degli intellettuali, degli altri partiti

partiti prendono posizioni ostili alla politica di capitazione davanti alla reazione e al fascismo... La lotta per l'unità deve essere sviluppata alla base, verso la classe operaia contro i suoi fruttatori capitalisti ».

La quarta sezione del documento si dedica queste parole: « La lotta per il socialismo si colloca, dunque nella prospettiva della lotta per la democrazia e per il suo progresso continuo; nella lotta per dare una risposta concreta alle grandi questioni che gli avvenimenti pongono alla Francia ».

**La critica**

**alle « terze forze »**

Infine l'ultima sezione, relativa ai problemi di lavoro e di sviluppo del partito, dopo aver messo l'accento sul lavoro dell'organizzazione di massa, riprende la critica alle posizioni di « terza forza ». Si fa questo particolare riferimento: « La crisi, che si è prodotta nel partito socialista e lo spostamento del partito radicale e della UDSR hanno condotto ad un certo aggiungimento di forze nell'UFD (Unione delle forze democratiche). E' questo un indice, fra gli altri, dell'allargamento delle forze opposte al regime dal potere personale, alla politica del governo e dei suoi complici. Ma il rifiuto inconsciente dei dirigenti del partito socialista autonomo e della UFD di consentire ad una unione senza reticenze per la classe operaia ed il suo Partito comunista mantengono la divisione e facilitano il controllo della reazione. Un rifiuto persistente li condannerebbe all'impotenza ».

L'intero documento — dopo alcune osservazioni sulle deviazioni di alcuni membri del partito nei riguardi della U.D. o dell'altra delle questioni sopra esposte e dopo un riferimento ai rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi, i quali non possono dipendere che dall'atteggiamento dei dirigenti jugoslavi, perché il nostro partito non cessa d'ispirarsi ai principi del movimento operaio internazionale — si conclude con la constatazione che il PCF « ha saputo far fronte alla tempesta perché è stato fedele ai principi che derivano dall'esperienza delle lotte operaie ». Esso si presenta alle nuove lotte « forte della fiducia di milioni di francesi ».

**FRANCESCO PISTOLESE**

**U.S.A.**

**Azione degli indiani per uno stato autonomo**

WASHINGTON, 27. — Gli indiani d'America non hanno abbandonato il loro progetto di costituire una repubblica autonoma e democratica, con gran coraggio, credendo fermamente. Minni, i capi delle tribù rosché, tucorá e uti. Dopo questa prima riunione, nel corso della quale sarà presa in esame l'eventualità di appellarli alle Nazioni Unite, un secondo — gran consiglio — sarà convocato in aprile.

**INGHILTERRA**

**Iniziata a Aldermaston la « Marcia antinucleare »**

LONDRA, 27. — Alcune centinaia di manifestanti pacifisti si sono riuniti stamane sotto una fitta pioggia, davanti al centro per le ricerche atomiche militari di Aldermaston, da dove devono iniziare una nuova « Marcia antinucleare » di circa 80 km, che li congiura a Londra.

Il tragitto sarà coperto a piccole tappe per i quattro giorni delle vacanze pasquali. La manifestazione si concluderà lunedì, con una riunione Trafalgar Square.

I partecipanti sono in massima parte membri di organizzazioni di sinistra e di associazioni religiose. Molti di essi hanno già partecipato, l'anno scorso, ad una marcia analoga che li conduceva da Londra a Aldermaston. Alcuni hanno anche manifestato in questi ultimi tempi, presso basi di lancio di missili.

**Iniziata a Gela le trivellazioni sottomarine**

GELA, 27. — Hanno avuto inizio stamane le trivellazioni sottomarine dell'AGIP — Mineraria per la ricerca di idrocarburi in un tratto di mare adiacente la zona petrolifera di Gela. I lavori si sono iniziati al largo della piattaforma « Scabaco » con quasi 1.000 metri di profondità. « Scabaco » ha avuto un buon debutto. « Scabaco » è stato accusato di aver avuto diecimila dollari per rimanere neutrale nella contesa fra i due suoi compagni di vendite. Nella telefonata: Cohen afferma di fronte alla Commissione senatoriale. Il Cohen si è rifiutato di rispondere alle domande appallottolandosi al 5 emendamento della Costituzione

**L'OMICIDIO DELLA MAGLIAIA PIERA CATTANEO**

## Riaperto a Milano un caso giudiziario che ricorda la vicenda di Dalla Verde

L'inchiesta sulla morte di Paola Del Bono tornerà nelle mani del sostituto dottor Pasquinoli? - La storia di Giovanni Arienti e di un assassinio che presenta molti elementi in comune con quello dell'Idroscalo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — L'ingegnere Roberto Dalla Verde si trova sempre a S. Vittore senza che nessuna delle due possibilità che pendono su di lui, ordine di cattura o scarcerazione, si sia ancora realizzata; il sostituto dott. Pasquinoli pare destinato a riprendere il procedimento che gli era stato affidato, di cui rimarrà P. M. anche se gli altri venissero trasmessi al giudice istruttore per una indagine non più sommaria, ma formale. Ma finora nulla è stato deciso.

Si è avuta però un'altra notizia che merita in questo momento di essere sottolineata: l'organo del P. M. ha presentato ricorso contro la sentenza dell'Assise che il 14 marzo scorso assolse Giovanni Arienti dall'accusa

di omicidio volontario nella persona della fidanzata Piera Cattaneo, per insufficienza di prove; e dalla cattura in mano dei carabinieri che gli avevano estorto la confessione perché il fatto non susseguiva l'atto di cattura o scarcerazione, si era ancora realizzata; il sostituto dott. Pasquinoli pare destinato a riprendere il procedimento che gli era stato affidato.

Confrontiamo con l'altro caso: l'ingegnere Roberto Dalla Verde si presenta spontaneamente in Questura e dichiara, non di aver visto prima l'ultimo Paola Del Bono, di essersi addirittura incontrato con lei nella locanda deserta dove era posto il campanile dell'Idroscalo, e di aver avuto un colloquio con il magistrato che al momento dell'arresto.

Sembra che il processo risultò esattamente il contrario: infatti gli stessi carabinieri che, sotto la guida del colonnello Mantarro e del capitano Caroppo, condu-

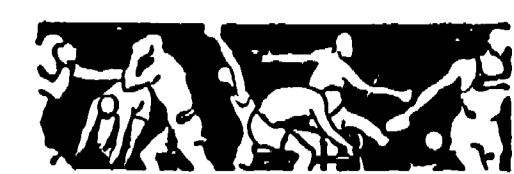
rono le indagini, finché, interrogato dal P. M. di Monza, ritirato tutto, accusando il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Corte, che la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera Cattaneo, e si rifugiò in una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Sembrerebbe, come diceva la Cattaneo non recava alcuna traccia di lesioni. Ciononostante il P. M. chiese per l'omicidio 11 anni (senza d'altra parte così esigua da dimostrare l'incertezza dello stesso magistrato); non poter sostenere la cattura di Piera C











# Gli avvenimenti sportivi



AL TORNEO DELLA F.I.F.A.

## L'Italia travolge la Turchia (4-0)

Poichè la Romania ha perso con la Grecia gli azzurri sono in testa al girone

**ITALIA:** Cassani, Noletti, Magazzù, Galeone, Barelli, Spigno, Novelli, Cera, Volpi, Ferrario, Celli, Cera, Volpi.  
**TURCHIA:** Sabri, Cetin, Uzun, Ozkan, Semih, Yalcin, Geniz, Can, Orcan, Selim, Nazim.

**ARBITRO:** Stoyanov (Bulgaria).

**RITI:** nel primo tempo, al 9' Novelli; nel secondo tempo, al 2' e al 18' Ferrario, al 23' Volpi.

(Dal nostro inviato speciale)

PAZARDJIK, 27 — Par segnando 2 gol l'Italia non ha avuto vita facile contro la Turchia. Dopo il punteggio conseguito ieri pomeriggio un paradosso, ma non lo è perché, tuttavia, come sempre, il tempo non voleva vendere l'antima al di là delle parole per contrastare il gioco tecnico dei nostri ragazzi con una vittoria che talvolta ha rassentato l'elenco. E hanno pur cercato di prendere in velocità i nostri difensori riuscendo difficilmente a mettere in difficoltà.

Tuttavia le quattro reti azzurre dicono chiaramente che il divario tecnico è stato notevole. Gli azzurri hanno sempre controllato la situazione e nel secondo tempo, ripetendo ciò scritto ieri, Cetin ha effettuato con successo quanto l'Inghilterra, la squadra ha acquistato uno e tutto.

Dal resto, l'irregolarità del terreno unita alla vigore fisica degli avversari, non ha consentito ai nostri ragazzi di praticare nel bel giro di due giorni or sono contro gli inglesi.

La vittoria è venuta naturalmente e inquinato chiamente. Tutti gli azzurri vanno accreditati di un unico colpo di genio con questo Cassano-Magazzù e Galeone, mentre il gestore di via Volpi, non si è fatto male. I turchi hanno dovuto schierarsi il portiere di servizio Sabri, un ragazzo di 16 anni, che in età molto più tardi avrebbe potuto essere meritevole. Ed ecco la cronaca.

Batte l'Italia e appena dopo 50' su un allungo di Magazzù e Cassano la palla si ferma in area su un ciprofondo. Cetin e Geniz si fanno arieggiare la palla, mentre i piemontesi fanno praticare un gol. I turchi, pur di vincere, hanno dovuto schierarsi il portiere di servizio Sabri, un ragazzo di 16 anni, che in età molto più tardi avrebbe potuto essere meritevole. Ed ecco la cronaca.

Batte l'Italia e appena dopo 50' su un allungo di Magazzù e Cassano la palla si ferma in area su un ciprofondo. Cetin e Geniz si fanno arieggiare la palla, mentre i piemontesi fanno praticare un gol. I turchi, pur di vincere, hanno dovuto schierarsi il portiere di servizio Sabri, un ragazzo di 16 anni, che in età molto più tardi avrebbe potuto essere meritevole. Ed ecco la cronaca.

Nella foto ROMEO VENTRELLI che con ogni probabilità, dato il suo valore e la fiducia che ha in lui, Proietti, farà partire con i gradi di capitano



POI VERRANNO IL GIRO DELLA CAMPANIA E IL G.P. CICLOMOTORISTICO

## Inizia con il Giro di Reggio Calabria la discesa del ciclismo verso il Sud

Il percorso della gara di domenica è uno dei più affascinanti - Per solito la corsa si è decisa sul Colle S. Elia

Gli azzurri per la Praga-Berlino-Varsavia



DAL PRESIDENTE DELLA «PALESTRA PADANA»

## Chiesto l'annullamento dei "tricolori" di boxe

La richiesta trae origine dal fatto che ad alcuni partecipanti è stato permesso di fare il peso due volte

A Napoli il campionato italiano di judo

verso la conclusione i campionati sudamericani di calcio

## Pugilato in campo in Brasile - Uruguay (3-1)



BUENOS AIRES, 27 — In una delle partite decisive del campionato di calcio sudamericano il Brasile ha battuto l'Uruguay per 3 a 1, restando così praticamente per la classifica del torneo.

Il match è stato

E STATO PROVATO AL TOR DI QUINTO NEL RUOLO DI ALA

## Santini biancoazzurro?

Santini che già giocò nella Lucchese e nel Sora proviene dal River Plate ma non è stato mai tesserato per una Federazione straniera - I convocati biancoazzurri - Dubbi per Bravi - Nordhal deciderà solo stamattina la formazione da opporre al Napoli

NELLA DOMENICA CALCISTICA

## Fiorentina ed Inter tifano per la Juve

Accorciato da 21 a 18

Minuti, esteso a 21 e 22

minuti, ridotto a 18

minuti, prolungato a 21

minuti, ridotto a 18

# LA SFIDA di Pupetta Maresca

Il processo comincia martedì a Napoli

*Perchè mai, in una mattina di luglio, una giovane donna vestita di nero scaricò una rivoltella contro un uomo che si professava amico del marito ucciso? La risposta a questa domanda è probabilmente nei misteriosi ordini del mondo della camorra napoletana, che ritenne di affidare ad una graziosa ragazza di 18 anni la funzione di «giustiziere». Con la morte di Antonio Espósito si chiuse un sanguinoso episodio della guerra della camorra per il controllo del mercato ortofrutticolo*

## Era la signora Simonetti



Due aspetti del matrimonio di Pupetta e Pascaleone

Forse è stato il film «La sfida» a suscitare improvvisamente una morbosa curiosità in tutta Italia per i casi di Pupetta Maresca, la bella napoletana che, come dice la sentenza di rinvio a giudizio, con i segni del lutto e il peso di una maternità quanto mai tormentata, ritenne di erigere a vittoria della soppressione del proprio nome. Pasquale Simonetti, il 4 ottobre del '58 esploso cinque colpi di pistola contro il preunite mandante dell'assassinio, Antonio Espósito, trebbiadolo.

Forse d'altra parte, la stessa Pupetta, o meglio Assunta Maresca, sollecitò la identificazione del proprio caso con quello narrato sullo schermo dal regista Rossi, per meglio «commuovere» l'opinione pubblica, e di conseguenza i magistrati, e ottenere un processo ordinato in luogo d'un freddo omicidio per quello che in sostanza è un omicidio premeditato. E quando diciamo Pupetta, può che la giovane intendiamo colono che le stanno alle spalle, quelli che la spinsero ad avere indicandole in Antonio Espósito, ma amico e collega in affari di Pascaleone e Nola, il mandante dell'assassinio. Giacché di fatto la diciottenne Pupetta, sposata da solo tre mesi quando Pascaleone fu ucciso da un tale Gaetano Orlando, non poteva conoscere i segreti rapporti tra questo suo marito e tanto meno tra il due e Antonio Espósito, che nessun elemento intenderanno accusa della morte di Pascaleone se non Farvello uccise Pupetta e per vent'anni.

Potrebbe essere che qualcuno, avendo interesse a sopprimere lo Espósito, avesse adoperato Pupetta come strumento, e in tal caso sarebbe da ricercare il mandante di Pupetta più che il mandante dell'Orlando.

### Come il processo Cuoco

Complicatissima vicenda, come si vede, che allonda le sue radici nella vita della camorra. Questa ha le sue leggi di omertà che già altre volte costituirono un motivo contro cui s'intrarre lo sbatto della Giustizia: celebre il processo Cuoco, ai primi del Novecento, da cui pure venne tratto in questi dopoguerra un film realistico, «Processo alla citta», di Zampa.

Il 16 luglio del 1955 Pasquale Simonetti, note come «Pascaleone» e Nola, venne raggiunto da un fulmine colpo di pistola, e il giorno dopo all'ospedale degli Incendiava cercava di vivere era stato colpito all'ipocrisidio destro, e sanità che gli praticavano la laparotomia non riuscirono a salvare Pascaleone ora giunto allo 830 al corso Novara, già affollato da gruppi di commercianti e mediatori di prodotti ortofrutticoli. Mediatore era il mestiere di Pascaleone, e doveva probabilmente incontrarsi con qualcuno. Sceso dall'autobus, si stava trattengendo dinanzi a un bar con un bicchier d'aranciata in mano, quando da un'altra auto scese un uomo, si avvicinò a lui e sparò, prima che Pascaleone potesse a sua volta prendere la pistola.

Del resto, il progetto, prima di percorrere l'addome, aveva travasato il progetto degli di Pascaleone. Lo sconosciuto risalì in macchina e rapì la fidanzata della Squadra mobile, si rivolse naturalmente alle conoscenze di Pasquale Simonetti. Giacché anni prima questi aveva subito un'aggressione a piazza Garibaldi. Allora Marzo, capo di un altro gruppo di camorristi, lo aveva colpito con una mazza di ferro. L'anno dopo lo stesso Marzo e il Simonetti si incontravano a bordo delle rispettive automobile, chiacchierano con i propri uomini su una strada provinciale e fra i due gruppi si svolgeva una vera e propria battaglia a colpi di pistola. Nessuno però rimase inciso.

Non si deve credere peraltro che i Maresca fossero estranei all'ambiente di Pascaleone. Detti «lampenelli», o piccoli fulmini, sapevano tutti tenere in mano la pistola.

Il 19 luglio si svolsero i tumulti di Pascaleone, partendo alle 14 dalla sua casa di Palma Campania, dove era giunta la salma dall'obitorio, dopo l'autopsia. Furono tumulti, imponenti, e certo in quell'occasione si fecero molti nomi sui probabili assassini. La sera la squadra mobile comunicava — per le indagini del dr. Chiudi — di aver identificato l'uccisore in Carlo Gattuso, che sosteneva la pubblica accusa anche al dibattimento, a chiedere l'unificazione dei due processi. Sarà difficile tuttavia che dai dubbi venza tutta qualche luce sulle troppe cose che si vorrebbero sapere. Il presidente dottor Luigi Poli si cercherà indubbiamente di far scaturire, dal confronto dei vari personaggi che verranno interrogati nelle molte udienze fissate per il processo, la maggior quantità di verità possibile. Nell'aula che per l'occasione sarà l'aula del convento di S. Domenico Maggiore, dove ha sede di sedi la Corte d'Assise di appello, un centinaio di giornalisti seguiranno con attenzione il dibattimento per cercar di cogliere la scintilla chiarificatrice. Ma è assai poco probabile che questa scintilla possa venir fuori.

FRANCESCA SPADA



zio di Gaetano Orlando, di Assunta e di Ciro Maresca, erissa dal consorzio camorristico del P. M. d'Aragno De Francesco, il 15 luglio del 1956, si finì ai fatti certi, anche se la loro connivenza risultò per oscura. I Simonetti furono incisori Gaetano Orlando, certosino, l'Espósito, ex ucciso di Assunta Maresca, confessò con la complicità del fratello Ciro Teardo, il quale, ma poche settimane addietro, si era dimesso, e che aveva deciso, e che aveva compiuto di ammirevole coraggio, di denunciare l'assassino. La sera la Squadra mobile comunicava — per le indagini del dr. Chiudi — di aver identificato l'uccisore in Carlo Gattuso, che sosteneva la pubblica accusa anche al dibattimento, a chiedere l'unificazione dei due processi. Sarà difficile tuttavia che dai dubbi venza tutta qualche luce sulle troppe cose che si vorrebbero sapere. Il presidente dottor Luigi Poli si cercherà indubbiamente di far scaturire, dal confronto dei vari personaggi che verranno interrogati nelle molte udienze fissate per il processo, la maggior quantità di verità possibile. Nell'aula che per l'occasione sarà l'aula del convento di S. Domenico Maggiore, dove ha sede di sedi la Corte d'Assise di appello, un centinaio di giornalisti seguiranno con attenzione il dibattimento per cercar di cogliere la scintilla chiarificatrice. Ma è assai poco probabile che questa scintilla possa venir fuori.

La sentenza di rinvio a giudizio

## Lui, il nemico e il figlio



### Chi uccise Pascaleone?

La domanda risale di un'aria che l'affreddava e si allontanava. Il terrore venne trasportato all'ospedale degli Incendiari, ma era già morto. Cinque colpi lo avevano raggiunto, due alla regione del cuore, uno all'addome, uno al polso destro e uno al ginocchio sinistro.

Che cosa aveva convinto Assunta Maresca che il mandante dell'uccisione di suo marito fosse lo Espósito, e Totemo, e Pomigliano? Subito cominciò a circolare la voce che ella era in possesso di un dossier, e da cui veniva ampiamente provato come la morte di Pascaleone fosse stata decisa da un vero e proprio tribunale e camorristico presieduto da Antonio Espósito.

Ma molte sono le ipotesi che si possono fare. Fra le più gravi ci sono quelle suggerite dalla dichiarazione di Assunta Maresca agli atti del processo, di un funziona-



RADIO  
TELEVISIONE

## I PROGRAMMI DI OGGI

### RADIO

#### PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 9.30 Previsioni del tempo per i paesaggi. Letture di testi di letteratura. Le donne del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 10.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 11.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 12.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 13.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 14.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 15.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 16.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 17.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 18.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 19.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 20.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 21.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 22.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 23.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 24.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 25.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 26.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 27.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 28.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 29.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 30.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 31.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 32.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 33.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 34.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 35.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 36.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 37.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 38.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 39.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 40.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 41.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 42.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 43.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 44.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 45.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 46.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 47.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 48.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 49.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 50.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 51.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 52.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 53.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 54.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 55.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 56.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 57.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 58.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 59.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 60.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 61.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 62.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 63.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 64.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 65.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 66.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 67.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 68.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 69.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 70.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 71.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 72.30 Letture di testi di letteratura. La donna del mattino. Musica di G. Guidi.

Ore 73.30 Letture di testi di letteratura. La donna del



